Anno XI N. 3713 — Trieste, Mercoledì 9 Marzo 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3713

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 $^{8}/_{10}$. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. ROMA 8 (B) *Camera.* Aperta la seduta, dalla tribuna del publico fu gettato nell'aula un rotolo di carte. L'incidente destò sorpresa. Il deputato De Puppi levò il rotolo e lo consegnò al presidente. I servi fermarono nella galleria l'individuo del rotolo. Egli disse chiamarsi Capitelli, d'anni 32, nato a Roma, e di fare il pittore decoratore. Soggiunse che il rotolo conteneva una supplica in cui chiedeva pane per sè e per la famiglia. Il Capitelli fu tradotto alla Questura.

ROMA 8 (N) *Camera.* Quando si dà la parola al deputato Ferrari per la nota proposta, dalla tribuna publica si getta una istanza entro una busta. Non avendo essa peso sufficente, la busta volteggiò nell'aria e si fermò al quarto banco del centro sotto le tribune dei deputati. Un deputato la raccoglie e la consegna ad un usciere che la porta al presidente. Colui che l'aveva gettata fu condotto fuori della tribuna. Chiamasi Ettore Capitelli; anni 32, romano, pittore-decoratore disoccupato e padre di famiglia. Nella sua istanza in carta bollata, chiede pane e lavoro. Il fatto produsse poca impressione, che si manifestò in commenti e chiacchierio.

ROMA 8 (N) *Camera.* Non opponendosi il ministro, che si limita a fare delle riserve, si approva quasi ad unanimità la presa in considerazione della proposta Ferrari per un aumento delle tasse di successione. Cominciò quindi la discussione del bilancio di assestamento. Discutendosi prima le modificazioni dei capitoli, la questione finanziaria sarà trattata, come di consueto, nel secondo articolo della legge.

Il Vaticano e la Francia. ROMA 8. (N) In Vaticano si attende un inviato del conte di Parigi che dovrebbe comunicare al papa le gravi conseguenze per la Chiesa se i legittimisti si staccassero dal Vaticano, passo inevitabile quando si prosegua a favorire la republica.

Contro gli anarchici BRUSSELLES 8. (N) Il Belgio prende l'iniziativa per una convenzione internazionale contro gli anarchici.

I disoccupati di Vienna. VIENNA 8. (N) La polizia proibì al comitato di soccorso socialista-democratico di fare ulteriori distribuzioni di sussidi. Nel decreto la proibizione viene motivata colle scene avvenute, compromettenti la sicurezza publica e cogli inconvenienti d'indole sanitaria, quali sarebbero i molti casi di deliquio e di malattia. L'ulteriore azione di soccorso spetta ai consiglieri dei poveri. La somma delle elargizioni ascende ormai a fiorini 170,000; la banca inglese ed il *Bankverein* elargirono 1000 fiorini per cadauno. Il principe di Collalto San Salvatore elargì f. 500. All'odierna ultima distribuzione di soccorsi avvennero nuovamente scene penose. In seguito ad un odierno decreto del ministero del commercio, diretto al Consiglio della città, si deve considerare come cosa ormai decisa, che quest'anno non si comincerà la costruzione della ferrovia metropolitana. La lettura di questo decreto produsse grande disillusione.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 8. (B) *Tavola dei deputati.* Eötvös motiva l'indirizzo proposto dal partito dell'indipendenza. Accenna ai continui armamenti che conducono alla rovina del benessere de' popoli, augura che il re d'Ungheria, appoggiato da' suoi potenti e fidi alleati, prenda l'iniziativa per eliminare con mezzi pacifici questo stato di cose. La fedeltà e devozione de' suoi popoli, la venerazione che gode presso gli altri monarchi fanno del re d'Ungheria la personalità più d'ogni altra chiamata a questa missione.

Dimostrazioni operaie LIPSIA 8. (B) In piazza del Mercato un agglomeramento di operai disoccupati fu oggi disperso dalle guardie di polizia a cavallo.

Ai funerali d'un socialista. VIENNA 8 (N) Ai funerali d'un tipografo socialista si presentarono cento operai con garofani rossi e si misero dinanzi al feretro. Un commissario di polizia con venti guardie li fermò e proibì loro di procedere in file serrate con quegli emblemi rossi. Gli operai gettarono i garofani sul feretro e se ne andarono.

Disoccupati delusi. ROMA 8 (N) Molti disoccupati, sperando di poter partire per Salonicco, estrassero le loro fedi e vendettero mobili ed utensili. Senonchè, recatisi alla Questura, seppero che la partenza era sospesa.

I cappuccini di Tunisi. ROMA 8. (N) Il generale de' cappuccini ha ottenuto dal prefetto di Propaganda cardinal Ledochowski che si riassuma in esame la vertenza circa i beni dell'ordine a Tunisi, de' quali s'impadronì Lavigerie. Notasi che l'ex prefetto Simeoni aveva respinto tale domanda.

Il processo degli anarchici. ROMA 8. (N) Nel processo Cipriani e consorti continuarono oggi le deposizioni testimoniali delle guardie di questura che sollevarono rumori. Una di esse, certo Caprioli, minacciata di arresto dal presidente, modifica il suo verbale. Viene severamente redarguita dal presidente. In seguito a questo incidente l'udienza procede alquanto agitata. Se fossero presenti gl'imputati, sarebbe stato inevitabile un tumulto.

Un soldato feritore dinanzi ai giudici. MILANO 8 (N) Il processo Torres continuò oggi con la sfilata de' testimoni. E' controverso se il Torres sia balbuziente o se tale si finga. Il presidente lo invita a pronunziare la propria difesa che, come si è saputo, egli va declamando in prigione di notte tempo. Il Torres si alza e parla prima a voce chiara e fluida, con accento efficace; poi si imbroglia. Vuol dimostrare che l' ufficiale Bertolini lo perseguitava e lo considerava come un cane, un cavallo, un pecoraio. Segue un lungo contradditorio con il Bertolini, il quale rileva le mancanze disciplinari dell' accusato. Il maggiore Emanueli ed il capitano Taleti ritengono che sarebbe stato possibile con modi persuasivi d' indurre l' imputato a desistere dalle violenze. *(Sensazione).*

L' Università romana. ROMA 8. (N) Gli studenti decisero di tenere un comizio, invitandovi anche i professori. S'incaricò una commissione di stabilire il luogo e il giorno. Alla Università trovasi esposto un foglio per raccogliere le firme degli studenti alla domanda che si dirigerà al Consiglio accademico perchè si riprendano i corsi. L'Università verrà riaperta ai 15 corrente.

Cesare Cantù. MILANO 8. (N.) Cesare Cantù, inciampando a casa sua, cadde e si fratturò il femore. Stante la sua età avanzata, si teme per la sua vita.

L'obolo di San Pietro. ROMA 8 (N) La commissione cardinalizia amministratrice dell'obolo decise d' investirlo in Francia ed in America.

La regolazione della valuta. VIENNA 8. (B) *Commissione d'inchiesta per la regolazione della valuta.* Sono presenti tutti i membri, meno Queiss che s'è fatto scusare per malattia. I commissari vengono interrogati per ordine alfabetico. Il ministro di finanza dichiara che i commissari hanno diritto di fare ripetutamente dichiarazioni. Non ha luogo votazione. Odonsi il perito Bauer, direttore del *Bankverein,* e Benedikt, editore della *N. F. Presse.* Ambidue si pronunciano per la pura valuta in oro, non esistendo seri ostacoli all'acquisto dell'oro. Inoltre ambidue ritengono opportuno di mantenere temporaneamente la moneta corrente d'argento. Per motivi finanziari dello Stato, ambidue si pronunciarono per l'emissione di buoni del Tesoro nell'importo massimo di 100 milioni. Il Bauer ne vorrebbe appezzata la quarta parte in note da f. 1, il Benedikt tutto l'importo in note da 5 fiorini. Quanto al computo di passaggio dall'una all'altra valuta, si pronunciarono ambidue contro il calcolo della media: il Bauer crede meglio attenersi al momento dell'esecuzione della riforma, il Benedikt è per un corso di passaggio sulla base dei corsi delle valute. Infine, per riguardi di continuità, si pronunciano ambidue per il mantenimento del fiorino quale unità monetaria. Il Benedikt ammetterebbe eventualmente anche l'idea del mezzo fiorino con la denominazione di *Corona.*

VIENNA 8 (N) In seno alla commissione d'inchiesta per la regolazione della valuta il perito Bauer, parlando della futura unità monetaria, raccomandò il mantenimento del fiorino attuale e la coniazione d'una moneta d'oro il cui contenuto d'oro genuino rappresenti sul mercato mondiale il decuplo importo d'un fiorino dell'attuale valuta. Un fattore importantissimo consiste - secondo il Bauer - nel mantenere a un dipresso l'ammontare della presente normale circolazione dei mezzi a ciò destinati. Sarebbe un errore il diminuire questa circolazione, perchè si creerebbero restrizioni al movimento degli affari e si aggraverebbero le difficoltà di questa riforma. Il Benedikt della *N. F. Presse* va in molti punti d'accordo con il Bauer. Fra altro si pronunciò contro la coniazione di pezzi da cinque *pfennig,* accennando alle brutte esperienze fatte in Francia con i pezzi da cinque *sous.*

BUDAPEST 8. (B) Le sedute della commissione per la regolazione della valuta vennero inaugurate oggi dal ministro di finanza. Otto membri della commissione diedero il loro voto; tutti optarono per la valuta in oro, ammettendo in modo limitato la moneta corrente in argento o la moneta spicciola in argento. Alcuni perorano per l'emissione di note di Banca, altri la dichiararono inattuabile. Per il passaggio dall'attuale alla nuova valuta debba servire il valore dell'attuale fiorino all'epoca del passaggio. Come correttivo abbia da servire la media dei corsi delle valute calcolata su una serie di anni. Quale unità monetaria venne raccomandato il mezzo fiorino, però anche il fiorino.

Le Diete provinciali. VIENNA 8 (B) Alla Dieta dell'Austria inferiore il luogotenente dichiarò che con la proroga della discussione parlamentare delle leggi sulla viabilità di Vienna non subentrò alcun ritardo nell' iniziamento dei lavori, chè i lavori preliminari sono già avviati e per la fine del mese si può attendere il compimento dell' intero progetto delle ferrovie metropolitane. Una mancanza di lavoro quale è quella di questo anno, causata pure dall'inverno mite e senza neve, sarà impossibile si avveri negli anni vegnenti, grazie alla ripartizione dei lavori ferroviari della città in vari periodi.

LUBIANA 8. (B) Alla Dieta provinciale, Suklje si pronunciò contro il progetto di estendere nel ginnasio superiore la lingua slovena d'insegnamento ad altre materie all'infuori forse della religione, del latino e dello sloveno, visto che altrimenti gli studenti sloveni correrebbero il rischio di non apprendere perfettamente la lingua tedesca.

Un banchiere. GRAZ 8. (N) Emerico Mayer, capo della Casa bancaria Mayer di Lubiana, fonda a Graz un banco di cambio-valute, il quale verrà preso in accomandita dalla *Länderbank.*

Principi in giro. PARIGI 8. (N) L'ex imperatrice Eugenia passò ieri per Parigi, diretta a Mentone, e si fermò due ore a questa stazione ferroviaria, dove pranzò insieme alla principessa Matilde.

I fondi guelfi BERLINO 8. (B) La *Kreuzzeitung* annuncia sotto riserva che le trattative col duca di Cumberland vennero chiuse iersera e che si trattò anche dell'eventuate successione del figlio del duca nel ducato di Brunswick.

Onorificenza. VIENNA 8. (N) Il deputato Hallwich, relatore del progetto del Lloyd e dei trattati commerciali, è stato nominato consigliere aulico.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. Leva il sole 6.39; tramonta 5.52 — Oggi: San Francesca. — Domani: 40 Martiri. — Altezza barometrica: 755.8. — Temperatura: 7 ant. 1.2; 2 pom. 3.9. — Alta marea: 6.32 ant.; 8.15 pom. Bassa marea: 1.12 ant. 1.39 pom.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della V seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo domani a sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della IV seduta publica. 2. Comunicazioni. 3. Proposta della Delegazione municipale per aumento del personale di concetto del civico Magistrato. (*Relazione a stampa*). 4. Proposta della Commissione scolastica circa due posti di maestro dirigente ed alcuni altri posti di docente da mettersi in concorso per le civiche scuole popolari di città. (*Relazione a stampa*). 5. Nomina dei Curatori per gl'Istituti scientifici comunali, delle Deputazioni per le scuole medie e della Commissione di vigilanza per il civico Liceo feminile. 6. Proposta della Commissione scolastica sul decreto dell'ecc. i. r. Luogotenenza con cui è chiesto l'intervento di rappresentanti del Comune alla trattazione commissionale d'una istanza per la istituzione in città di una scuola popolare slovena. 7. Presentazione dell'atto fondazionale „Antonio Cossitz" per stipendio scolastico. 8. Proposta della Commissione scolastica di concedere un credito suppletorio per lo ammobiliamento del nuovo edifizio scolastico in via Donadoni e dell'ampliato edifizio scolastico di via Giulia. 9. Presentazione del resoconto del Museo civico di antichità per l'anno 1891.

A Miramar. Abbiamo telegraficamente da Vienna: L'imperatore partirà giovedì per Miramar, dove si tratterrà 2 o 3 giorni. L' imperatrice partirà nella prossima settimana per Corfù per soggiornarvi un mese.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per un contrasto fra due signori e una signora, nell'osteria Ferrant in via dell'Istituto, f. 1.50; in occasione che finalmente la tavola dei signori e la società del Cigno sono perfettamente d'accordo per la fusione dei *Siete Marzi,* f. 9.51½; dal sig. Papadopoli f. 1; da un tipografo, per essere stato scartato alla leva, soldi 40; dal padre del medesimo, per contentezza, f. 1; da X, in sostituzione di un telegramma di condoglianza per la morte di don Pietro Venier parroco di S. Vincenti, soldi 50; da G. Veronese, multa per aver nascosto una tabacchiera, soldi 20; dall'egregio dott. Torre in occasione d'una visita fatta alla „Colonia americana" f. 1.

I Magazzini Generali. In aggiunta all' articolo scritto non ha guari dalla *Presse* sui Magazzini Generali di Trieste, scrivono di qui allo stesso giornale: La *Presse,* in una sua corrispondenza, ha dato un esauriente rapporto sulla condizione dei nostri Magazzini Generali e sui rapporti che passano fra questi ed il mondo commerciale di qui. Le cose hanno realmente un aspetto piuttosto triste e trovano riscontro nelle disposizioni talvolta assai poco pratiche sull' accantonamento e sullo sbarco delle merci levate dai navigli col mezzo di *lift,* grue, carri, ecc., nelle strane disposizioni sulla spedizione di stampiglie e perfino nella condotta pedante degli impiegati e nell'eccesso di scritturazioni: in una parola, nella mancanza di quel senso pratico, che in Inghilterra, per esempio, è regola, e che non viene trascurato neppure in Amburgo, a Marsiglia, a Genova ed in altri porti marittimi dove esistono parimenti Magazzini Generali. Speriamo che in breve nei circoli competenti si prenderanno in riflesso gli equi desideri del mondo commerciale, non, forse per riguardo a singole persone, ma per non inceppare un vivo movimento e la sodisfazione di tutti gli interessati. Alla fine dei conti gli impiegati, in causa di certe disposizioni mal pratiche, non vengono a soffrirne meno delle parti, colpite dalle stesse disposizioni.

L'arsenale del Lloyd. Togliamo dalla *Presse* che al Lloyd è pervenuta un'offerta di acquisto dell'arsenale da parte dello Stabilimento tecnico ed una offerta di affittanza da parte della società *Vulkan.* A tenore del paragr. 21 degli Statuti, l'accettazione tanto di un'offerta quanto dell'altra sarebbe subordinata al *placet* del ministero del commercio. Ad ogni modo, tanto nel caso che l'arsenale andasse venduto, quanto in quello che venisse affittato, l'attività dello stabilimento lloydiano non potrebbe che avvantaggiarne.

Società di Minerva. Un bellissimo annuncio per il publico intellettuale della Minerva. Questa distinta società riprende venerdì a sera il ciclo delle sue conferenze, interrotto causa i divertimenti carnovaleschi, e non potrebbe riprenderlo in modo più interessante: leggerà il geniale poeta Riccardo Pitteri su un tema altamente poetico: *Giosuè Carducci.* La sala della Minerva sarà di certo, venerdì a sera, affollatissima e per il nome del conferenziere e per l'altezza e l'attualità dell'argomento.

Le letture popolari in sala della Borsa. Questa sera alle 7½ lo egregio prof. Vierthaler terrà nella sala maggiore di Borsa una conferenza popolare: *Sulla igiene della digestione.*

Un' esposizione d'orticultura. Per incarico del Ministero del Commercio, la Deputazione di Borsa deduce a notizia dello spett. Ceto commerciale e industriale, che dal 16 al 21 giugno a. c. avrà luogo a Ginevra una esposizione internazionale d' orticoltura, per la quale le insinuazioni devono dirigersi, non più tardi del 20 maggio a. c., al sig. Ed. Bleuler (Ginevra, rue du Marché, 4), che a richiesta spedisce i relativi formulari.

„La Previdenza". Questa filantropica istituzione terrà un Congresso generale ordinario Venerdì 18 corr. alle ore 7½ pom. nella sala della Società Operaia Triestina, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. dell' antecedente congresso. 2. Relazione sull' operosità sociale durante l' anno 1891. 3. Presentazione ed approvazione del bilancio pro 1891. 4. *a*) Nomina di 11 Direttori effettivi. *b*) Nomina di 6 direttori sostituti. *c*) Nomina di 2 Revisori effettivi e di 2 sostituti al bilancio per l'anno 1892.

Elargizioni varie. La signora Caterina baronessa Ralli rimise f. 50 e le signorine Haggiconsta il loro lavoro invernale, una pregevole raccolta di maglie, all'ospitale infantile.

La ditta Mégroz e Portier rimise alla *Previdenza* f. 65 costituenti parte del ricavato dell' affitto delle finestre del suo stabilimento negli ultimi tre giorni di carnevale.

Il sig. G. E. Mettel e famiglia, per espressa volontà del defunto sig. Federico Edoardo Mettel rimisero f. 1000 a favore della pia Casa dei poveri e f. 500 a favore dell' istituzione pei fanciulli abbandonati, franchi delle rispettive tasse.

Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla signora patronessa baronessa Caterina de Ralli f. 100 a favore del fondo sociale; dalla ditta Mégroz e Portier f. 65 quale terza parte ricavo affitto delle finestre durante gli ultimi tre giorni di carnevale, e questi a beneficio dell'Ospizio marino. Altri f. 65, derivanti dall'affitto delle finestre, la ditta Mégroz e Portier rimise all'Associazione italiana di Beneficenza.

Publicazione a scopo pio. Il libraio signor Edoardo Stadler ci comunica che, in occasione della morte del poeta Michele Buono, publicherà un volumetto contenente uno studio sulle sue opere, il cui ricavato servirà ad erigere una lapide al defunto nel cimitero di Sant' Anna.

Ancora sulla „Casa di bambola." Continuano le discussioni sulla *Casa di bambola,* la nuova comedia dell'Ibsen rappresentatasi l'altra sera al teatro Comunale, e specialmente forma oggetto di polemica quella stranissima chiusa, che noi abbiamo trovata poco umana, mentre pure ci sono di quelli che la trovano perfino logica. Ad ogni modo è vecchio assioma che ciò che suscita discussione ha merito intrinseco, e riguardo alla chiusa, noi riteniamo che, trattandosi di una questione di psicologia feminile, i migliori giudici dovrebbero essere le signore.

Ebbene, noi ci rivolgiamo a tutte quelle moltissime leggiadre, colte, intellettuali ed eleganti signore che riempivano lunedì a sera della loro grazia e del loro fascino la sala del nostro teatro Comunale, ed attendiamo si degnino di scriverci, comunicandoci che cosa ne pensino in proposito.

Per essere meglio intesi, dunque, formuliamo la domanda: „Che ne pensate voi, o signora, della fuga di *Nora Helmer* dalla casa coniugale? e come agireste voi se nella vita reale, per inconcessa ipotesi, vi trovaste nella situazione di *Nora,* col rimorso di una firma falsificata, dinanzi al giusto sdegno di vostro marito?"

Attendiamo con vivissima curiosità questo plebiscito del publico muliebre, e publicheremo le risposte.

Consorzio degli albergatori. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nella sala del Ridotto del Politeama l'annunciata adunanza costitutiva del Consorzio d'albergatori, osti e trattori, con numeroso intervento di consortisti, presente l'assessore magistratuale dott. Artico quale rappresentante l'autorità industriale.

Il dott. Artico, constatato il numero legale e visto che lo statuto fu approvato con decreto luogotenenziale, dichiarò costituito il Consorzio. Dopo di che si passò allo spoglio delle schede per l'elezione della rappresentanza. Risultarono eletti i seguenti signori: *Presidente:* Rossbacher Floriano; *Vicepresidente:* Favero Francesco; *direttori:* Haberleitner Giovanni, Hochwind Giovanni, Berger Sebastiano, Beswirth Gregorio, Danieck Francesco, Dagnolo Angelo, Volpich Francesco, Brandolizio Fabio, De Rosa Luigi, Tamburin Domenico, Revere Giuseppe, Covacich Valentino.

Proclamati gli eletti, l'assessore dott. Artico avverte il sig. Rossbacher che per fungere da presidente del Consorzio dovrà attendere un decreto magistratuale - che gli verrà però intimato colla maggior possibile sollecitudine - e frattanto delega il vicepresidente a rappresentare interinalmente la società. Coglie poi l'occasione per esortare i consortisti ad essere concordi ed a combattere specialmente l'adulterazione dei vini e la fabricazione dei vini artificiali, dando avviso all'autorità magistratuale di qualunque abuso venisse in tale argomento a loro cognizione. A questo proposito ricorda ai consortisti la legge recentemente emanata, la quale obliga di designare con apposita ed esplicita indicazione i vini artificiali e punisce severamente i contraventori.

Votato, su proposta del sig. Rossbacher, un atto di ringraziamento al sig. assessore ed uno al comitato organizzatore, la seduta venne sciolta.

Michele Buono. Ieri mattina alle nove moriva nella nostra città dopo quattro anni di sofferenze il ben conosciuto letterato e poeta Michele Buono. Egli era nato a Bari li 4 ottobre 1826, ma passò gran parte della sua vita a Trieste, sua seconda patria, dove visse dedicandosi al giornalismo ed alla letteratura. Collaborò nel *Tempo* ed in altri periodici politici ed artistici, ed era considerato un critico di arte assai competente. Il Buono collaborò pure col prof. Racheli nella collezione dei classici italiani publicata dalla sezione artistica letteraria del Lloyd.

Egli lascia parecchi scritti pregevoli fra i quali menzioneremo un grosso volume di poesie dedicato al defunto barone Currò, il romanzo: *La maschera di re Andrea,* alcuni libretti d'opera fra cui citeremo la *Alda,* musicata dal m.o Ventura e la *Bianca di Nevers* musicata dal m.o Sinico, nonchè vari scritti minori e critiche d'arte.

Il Buono venne a Trieste nel 1849 dopo avere studiato giurisprudenza all'Università di Napoli sotto il Mancini e il Savarese. Qui giunto fece parte del gruppo letterario detto dei precursori e strinse amicizia con Giulio Solitro, Fanti, Occioni, Valussi ecc.

Nel 1860, quando il generale Garibaldi preparava la memorabile spedizione dei Mille, il Buono, benchè lontano dalla sua patria, volle partecipare alla grande impresa garibaldina.

Egli organizzò a Trieste un Comitato di azione segreto per arruolare volontari per Garibaldi. Questa sua agitazione politica clandestina venne scoperta e il giorno 23 settembre egli veniva arrestato assieme ai membri del Comitato.

Essendo che in quell' epoca - a quanto ricorda un giornale della sera - Trieste si trovava in istato d' assedio, il Buono e i suoi compagni furono deferiti dinanzi un Consiglio di guerra, che pronunziò per il Buono sentenza di morte. Il generale Benedek tramutò poi la pena capitale con quella di venti anni di fortezza, che il Buono doveva scontare nel Castello di Trieste. Dopo due anni di carcere il Buono fu amnistiato nel 1862 dall' imperatore nell' occasione della visita fatta in quell' anno a Trieste.

Nel 1864 il Buono entrò a far parte, in qualità di correttore per la lingua italiana, della tipografia del Lloyd austriaco nel qual posto si mantenne fino al sopraggiungere della grave malattia che gli tolse la vista e lo trasse al sepolcro. Questo ultimo periodo della sua vita fu il più triste perchè senza venir meno al suo grande amore per la lingua e per la coltura italiana dovette far getto di quella fierezza di carattere che in lui spiccava negli anni giovanili.

I suoi funerali avranno luogo giovedì alle 10 ant.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato ieri al nostro ufficio d'Amministrazione, via Nuova N. 21, un involto contenente un fazzoletto, un anello ed un importo di denaro, rinvenuto da un signore in piazza delle Legna.

Il premio agli „Americani." La „Colonia Americana" che colla sua indovinatissima mascherata costituì la nota caratteristica e il punto saliente degli ultimi giorni di carnevale, venne invitata ieri dal Comitato *ad hoc* a ritirare presso il *Circolo Artistico* il primo premio ad essa conferito. E iersera alle 8, aderendo al cortese invito, si presentò nella splendida sede del *Circolo* una deputazione dei reduci dal Nuovo Mondo, composta del suo console, del *pope* greco, di un semita polacco, del pittore fiammingo, di un *armerreisender* e di una vecchierella che spiegava i sogni. La lepida deputazione si recò alla sede del *Circolo* in vettura, e scendendo nell'atrio della Fenice sorprese non poco la guardia di p. s. di fazione, la quale non sapeva capacitarsi di quella strana apparizione, che poi si spiegò vedendo quelle strane figure salire le scale.

Al *Circolo,* ov'era convenuto buon numero di soci, la deputazione fu ricevuta solennemente dalla Direzione *in corpore.* Il *pope* greco tenne un forbito discorso nella lingua d'Omero, chiudendo con ripetuti *zito* al *Circolo,* accolti con entusiasmo. Poi la *vecchierella* spiegò il significato dei loro sogni a parecchi dei presenti, mentre l'ebreo polacco e l'*armerreisender* trattavano importanti affari colle principali personalità.

Dopo ciò la Direzione del *Circolo Artistico* consegnò alla Deputazione il premio, consistente, come si sa, in un magnifico gruppo in terracotta, lavoro del nostro Cosmitz, rappresentante un armigero del 1600 a cavallo di una botte, il quale pizzica la chitarra, con allato una bella cantiniera, che canta una canzone - non certo mesta.

Salutata allegramente dai bravi artisti e risalita in carrozza, la deputazione si portò alla propria sede col premio, che fu accolto dagli „Americani" col canto dell'inno coloniale.

4

Il miracolo di S. Anna

Tutto ciò che sapeva gli era che, scoperta, l'esistenza di Roberto metterebbe in pericolo l'onore e la vita di parecchie persone.

Il signor Laffont non credette dover erigersi a giustiziere. Del maledetto s'accontenterebbe di fare un felice. Su un punto, del resto, le sue incertezze cessarono. Non c'era da dubitarne; Roberto era d'un'origine elevata. Il lusso relativo della Riveraine lo lasciava molto calmo; quando Gastone o Bianca gli mostravano qualche oggetto che certamente egli non poteva aver visto nelle povere casupole del paese, ne indovinava l'impiego. Il suo protettore, studiandolo, sorprese lampi di fierezza dolce, una sorprendente delicatezza, contro le quali non avevano potuto prevalere le umiliazioni, nè le sofferenze della miseria. Era di buona tempra quel cuore compresso da tanto tempo!

E la piccola fata delle prime estasi, come aleggiava per lo innanzi sugli abbandoni della disperazione, s'incarnava adesso negli entusiasmi della felicità. Roberto la cercava, la udiva, la vedeva dovunque. Ella era la miglior parte di sè, era sua sorella, la sua stella, la sua coscienza vivente che gli mostrava il cammino. Ricco di tesori accumulati, gli rimaneva ancora delle provvigioni d'affetto pel suo benefattore, per Gastone, e perfino per la signora Laffont, che non si mostrava sempre dolce con lui.

Gli anni passarono. I due giovani lavoravano assieme. L'ex pastorello delle Merilles aveva raggiunto presto l'erede un po' pigretto della Riveraine. Alla sua intelligenza pronta egli aggiungeva una vera sete di scienza. D'altronde, il desiderio di accontentare il suo padre adottivo sarebbe bastato per fargli far prodigi. Le sue meravigliose disposizioni musicali permisero al signor Laffont di dedicarsi all'insegnamento della sua arte prediletta. Il signor Laffont era un incomparabile musicista al quale il genio creatore mancava assolutamente. Egli era capace di tradurre eccellentemente l'anima dei maestri, ma le proprie ispirazioni s'affollavano disordinate nel suo cervello, come le api incapaci di fare uno sciame per mancanza di una regina. La sua scienza profonda non riusciva a trar dal caos l'idea madre attorno alla quale tutte le altre si coordinerebbero. Quella sterilità era la sua piaga segreta. Essa lo rodeva senza che nessuno attorno a lui supponesse le sue lotte solitarie e crudeli fra i superbi voli e la paralisi geniale. Perciò con quale passione egli seguiva i progressi di Roberto! Il suo allievo sarebbe più fortunato di lui? Il soffio divino lo ispirerebbe? L'impotente darebbe al mondo, in quell'artista, un'opera più bella ancora di tutte le opere inutilmente sognate? La sua ferita sanguinante, medicata col balsamo che, a sua insaputa, Roberto ci versava sopra, non tardò a cicatrizzarsi.

— Sarai la mia gloria - diceva il signor Laffont posando la mano sulla testa bionda tesa verso di lui.

La felicità del padre centuplicò quella di Roberto. Pareva al povero fanciullo che il suo cuore troppo piccolo non fosse capace di contenere la sovrabbondanza delle sue allegrezze. Dei pensieri tumultuosi affluivano al suo spirito, che doveva molto della sua maturità precoce alla vecchia geenna delle Merilles. Gli ultimi mesi di quel tempo avevano avuto su lui una influenza enorme. La voce delle cose, nelle sue giornate di guardia, lo chiamava verso gli spazi misteriosi, dove egli continuava adesso a errare, estasiato dal canto delle armonie universali. Sulla soglia di quel paese dei sogni, divenuto la sua seconda patria, sorgeva una figura raggiante, il sorriso di una sorella, la grazia di un angelo. L'angelo lo aveva preso per mano e lo aveva condotto dove si trovava. Se ricordava sempre le miserie passate era per apprezzar meglio le felicità presenti. Se poteva dire a tutti i dolori: „Vi conosco come me stesso", poteva dire a tutte le gioie: „Vi conosco come lei". E per lei egli metteva gli uni e le altre in certe note d'un ritmo penetrante, volta a volta singhiozzo o fanfara.

Bianca lo ascoltava, rapita in estasi anche lei; e il signor Laffont li contemplava allora, lei, l'entusiasta, divinamente bella, lui, Roberto, superbo colla sua figura slanciata, colla sua distinzione natia, coi suoi occhi celeste scuro, ora pieni di fiamma, ora umidi e languidi. Si sarebbe detto che egli li associasse in segreto, per un futuro e comune destino nel quale, lui scomparso, sua figlia dovesse trovare, nell'artista, la guida e l'appoggio della sua gioventù.

Era ammalato da qualche settimana il buon signor Laffont. Un giorno, seduto nel suo salone, circondato dai suoi figli, egli seguiva, attraverso ai vetri, le nubi scacciate dal vento verso il Mediterraneo. La malinconia dell'inverno pareva fosse penetrata in lui; tanta stanchezza lo accasciava che, in un momento, si sentì oppresso da una grande angoscia. Era la fine? Bisognava sapere la verità, per Roberto. Che diverrebbe Roberto senza di lui? Istintivamente i suoi occhi lo cercarono. Egli era là, quasi inginocchiato davanti al suo seggiolone, spiando su quel caro volto i gusti del male.

— Suonami qualche cosa - disse il signor Laffont.

— Ho incominciato una „Canzone d'aprile", la vuole?

Le gaiezze della canzone spirarono sotto le dita del musicista. Una grande tristezza lo invadeva e invano egli tentava scacciarla. Che cosa significava? Suo padre stava poco bene, era vero; ma non v'era alcun pericolo. Ah! come avrebbe voluto cullarlo, addormentarlo con lieti accordi! perchè la sua anima gemeva in uno strazio più forte della sua volontà? Roberto s'irrigidì, volle dominarsi e sonare allegro, ma le lagrime che non poteva trattenere si sentivano nelle note. Il signor Laffont guardò Bianca, questa tremava.

— Sì, - egli disse, - tu hai compreso; Roberto mi ama molto e canta per me il canto del cigno.

Roberto indovinò più che non intese e si slanciò ai piedi del suo benefattore.

— Non sono ispirato oggi - egli disse.

— Sì... Sì...

La mano tremante dell'infermo cercò la testa che egli amava tanto di carezzare, e i suoi occhi occhi divennero fissi. Un ultimo sorriso incavava gli angoli delle sue labbra, un'ultima lagrima pendeva dalle sue ciglia.

Le grida di disperazione della signora Laffont non potrebbero uguagliarsi che ai suoi urli di furore contro Roberto, era lui, era il suo infernale fracasso che aveva impedito di chiamar soccorso. Avere il cuore di tempestare su un piano mentre moriva colui al quale egli doveva tutto! Un altro l'avrebbe avvisata, lei, la moglie, che era nella camera accanto, ed ella avrebbe salvato suo marito... In un quarto d'ora la buona donna si compensò della soggezione subita per lunghi anni. Non ci sarebbe voluto molto per farle dire che Roberto era un assassino. Comunque, ella prese la direzione sovrana della casa e incominciò subito la sua parte di padrona assoluta.

Gastone e Bianca non pensavano che al loro dolore. Di fronte al colpo tremendo, uno spavento li agghiacciava. Si sentivano inermi e s'appoggiavano l'un sull'altro, come per trovare una forza nelle loro due debolezze. Quando il morto fu nella bara, Bianca venne a dirgli un supremo addio. Sulle sue guance correvano le lagrime e pareva pallidissima sotto le sue gramaglie. Roberto la prese e la strinse fra le sue braccia.

— Mia povera sorella! mia povera orfana.

Ella rispose con voce spenta:

— E tu? Due volte orfano, adesso!

(Continua)

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 28 febraio a tutto sabato 5 marzo:

Nati: maschi 66, femine 60; totale 126. Espulsi morti: maschi 3, femine 0; totale 3.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 44.94 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 45, femine 42; totale 87, di cui 71 a domicilio, 16 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anno 28, 1-5 anni 20, 6-20 anni 5, 21-30 anni 4, 31-40 anni 5, 41-60 anni 8, 61-80 anni 13, oltre gli 80 anni 4.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 28.75 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 7, tifo addominale 1, altre infezioni 6, tisi polmonare 11, malattie infiammatorie degli organi respiratori 22, enterite 1, apoplessia 1, gastro-enterite acuta 1, degenerazioni cancerose 1, debolezza senile 9, debolezza congenita 8, altre malattie 19.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 101=33.58 per ogni 1000 abitanti.

In mare. L'altro ieri passò per Aden il piroscafo a.-u. *Elena Cosulich*, proveniente da Singapore e diretto a S. Nazaire.

Incendio. Ieri sera alle 11 un cocchiere di stazione in piazza S. Giovanni si accorse che dalla drogheria del sig. Angelo Odorico al N. 6 di quella piazza usciva fumo, per cui di corsa ne avvertì l'appostamento principale dei vigili, i quali prontamente giunsero sul luogo con pompe e carri, sotto la direzione del comandante Chaudoin e il sottocomandante Weiglein. Non essendo venuto a quell'ora il proprietario, che abita in via Scussa N. 5, si dovette forzare la porta. Il locale era pieno di fumo ed emanava odore di zolfo; il fuoco, senza flamma, andava bruciando lentamente la parte superiore dell'impalcato, attaccando alcune botti vuote; queste furono tolte dal luogo e portate in istrada. Si tagliarono le tavole che bruciavano e quindi, dissipandosi il fumo, in breve tempo non esisteva più pericolo d'incendio.

Sul luogo comparvero il cancellista di polizia signor Haschek, guardie e ispettori onde mantener l'ordine. Il danno è lieve.

Teatro Comunale. Dopo gli scatti di *Fedora*, dopo la nervosa biricchineria di *Cipriana*, dopo la trascendentale arditezza di *Norah* nella *Casa di Bambola*, Eleonora Duse ha voluto presentarsi ieri a sera nella semplice e piana comedia del Goldoni, in quella *Locandiera* che il grande veneziano ha scritto per una servetta punto nervosa, mentre i nervi della signora Medebac richiedevano il castigo d'un po' di trionfo... d'una sua rivale di arte. E *La Locandiera* che conserva ancora, dopo centoquarant'anni, quella sua mirabile freschezza di dialogo e quella comicità un po' ingenua che l'avevano fatta proclamare, allora, dalla critica, il miglior lavoro che il Goldoni avesse scritto (si noti che non erano comparsi ancora, quella volta, nè *I Rusteghi*, nè *Le baruffe chiozzotte*, nè *Il Burbero benefico*) venne recitata iersera dalla signora Duse in modo delizioso; ell'è riuscita a dilettare, a far sorridere il publico ad ogni scena, ad ogni frase, ad ogni gesto, con la sua grazia squisitissima, con la sua finezza e delicatezza d'arte degne della più grande e sincera ammirazione. E tanto più la Duse piace ed interessa nei panni di quella *Mirandolina* che, lusinghiera e carezzevole, pur sa serbarsi sempre incondizionatamente onesta, perchè, avvezzi a vederla nella grande passionalità del drama, non si crederebbe come ella sappia darci la comedia giocondamente onesta che molti palati guasti dalle romanticherie parigine, non sono, inconsciamente, più in grado di apprezzare nel suo giusto valore.

Eppure per noi questa della *Mirandolina* è una delle più simpatiche fra le interpretazioni della Duse, e ci ha fatto pensare che, come Coquelin ripesca nel suo vecchio e glorioso Molière, così anche la intelligentissima e coltissima artista nostra potrebbe ritentare ancora qualche risurrezione goldoniana, cui ella ravviverebbe vieppiù con l'arte sua. Ed a proposito di parti semplici e oneste in cui la Duse trionfa, ci correva ieri al pensiero una particina d'ingenua nella *Vita nuova* di Gherardi Del Testa in cui al Comunale anni sono la signora Duse si era mostrata insuperabile e che oggi ella ha torto di avere allontanata dal suo repertorio, come ha torto, secondo noi, di conservarci la *Visita di nozze* i cui paradossi, benchè eleganti e presentati in una cornice dorata, incominciano ad invecchiare. Anche in questa comediola di un atto del Dumas figlio che precedeva la *Locandiera* la signora Duse fu un'interprete intelligente ed efficace e fu egregiamente secondata dal signor Andò ed abbastanza bene dal signor Orlandini, ma più ci apparve seducente nella veste (veste troppo di lusso, forse, per una locandiera) di *Mirandolina* nella bella comedia del Goldoni, ove raccolse applausi vivissimi.

Ed infatti ella è stata così graziosa da rendere ben comprensibile come quel povero cavaliere di Ripafratta ci perdesse la testa.

Anche da parte degli altri attori, e specialmente del Mazzanti, un buon caratterista, la recitazione fu accurata. L'egregio signor Andò però aveva una serata un po' nervosa, tanto da lasciarsi scappare alcune *pàpere* di cui una va conservata per la collezione. Doveva dire, in un momento di rabbia: *Portami un piatto!* - disse invece: *Piattami un porto!* poi, congedandosi, sempre più nervoso: *Portami degli uovi burri!*

Alla signora Duse, durante una scena della *Visita di nozze*, vennero presentati due superbi mazzi di fiori, di cui uno tutto a mammole e mughetti, legato da nastro rosa.

Al signor Andò venne presentata una corona di lauro.

Finita la comedia, la tela dovette rialzarsi più volte, dinanzi alla imponente ovazione che il publico, affollatissimo, tributava alla signora Duse, all'attrice intellettuale e moderna per eccellenza, che esso desidera di risalutare fra breve.

Teatro Filodramatico. La signorina Vitaliani ha voluto cimentarsi iersera nell'ardua parte di *Caterina di Septmonts* nella *Straniera* ed ha superato le difficoltà in modo assolutamente degno di encomio; fu assecondata benissimo dalla signora Bracci, che raccolse, sostenendo la parte di *Mistress Klarkson*, larga messe di applausi. Benissimo gli altri, specialmente il Vitaliani, il Pasquinelli e la signora Guidantoni. Gli intervalli, un po' lunghetti, sono largamente compensati dall'allestimento scenico e dalle *toilettes* delle attrici. In complesso, dopo tre sere si può dire che questa compagnia Vitaliani-Salsilli è veramente ottima e che di conseguenza non le mancherà l'appoggio del publico.

Stasera si rappresentano: *Esmeralda*, il piccolo capolavoro di Giacinto Gallina, e la comedia di Paolo Ferrari: *Per vendetta*, che da qualche anno non viene rappresentata a Trieste.

Anfiteatro Fenice. Anche ieri il publico non era gran che numeroso, e ciò probabilmente in conseguenza del freddo.

Qualche variazione del programma incontrò l'approvazione degli intervenuti e ci furono molti applausi.

— Da più parti ci viene espresso il desiderio di una riduzione dei prezzi attuali che non sono forse alla portata di tutte le borse. Veda la Compagnia equestre Mariani se sia il caso di esaudirlo.

Un furto in danno di un coscritto. Il giorno 4 marzo certo Daneu era giunto da Opicina per passare la visita militare nella Caserma di marina. Passata la visita e riprese le sue vesti, si accorse che gli erano stati rubati il portamonete con f. 1.95 ed una medaglia d'ottone con l'effigie di S. Luigi. Egli tosto avvertì del furto il capo delle guardie municipali Benis, il quale guardando la faccia di tutti i coscritti che si trovavano in camerata, arguì che quella del fabro Giuseppe fu Giovanni Rigotti di anni 21, da Trieste, si presentava più sospetta. Senza complimenti venne perquisito e difatti gli si trovarono indosso fior. 1.95 e, quello che era più significativo, la medaglia con l'effigie di S. Luigi. Il Rigotti venne quindi arrestato e condotto in via Tigor.

Ieri egli si presentò dinanzi al giudice del terzo consesso pretorile:

Giud. Quante volte siete stato condannato?

Acc. Una volta; dai... go ciapà quatro giorni par el nome falso.

— E dal tribunale mai?

— Adesso iero inquisito vintizinque giorni, ma son sta sciolto.

— Voi dunque avete rubato i fiorini 1.95 al Daneu?...

— Ah, mi no me ricordo; iero imbriago no me ricordo gnente.

— E come spiegate il possesso della medaglia di S. Luigi?

— Mi no so gnente... soldi sì, che me ga ciolto la guardia.

— Appunto quelli che mancavano al Daneu.

— Anca mi gavevo soldi.

— Quanti ne avevate?

— Gavevo un otanta soldi.

— Ma siete stato trovato in possesso di fiorini 1.95?

— Mi no digo che gavevo un e novantazinque; se i altri i roba e che i meti in scarsela... in una confusion come che iera quel giorno, go colpa mi?

Il giudice proroga il dibattimento per sentire il capo Benis riguardo l'ubriachezza.

Alla Guardia medica. Alle 9¼ ant. di ieri, il facchino Antonio Tomasini, di 29 anni, abitante in via Solitario N. 2, durante il lavoro riportò ferita lacero-contusa all'indice della mano destra.

— Giovanni Skerl, di 25 anni, da Capodistria, facchino, conduceva ieri mattina alle 10½ un carro a mano sulla strada di Roiano, quando, passando accanto ad un cavallo condotto a mano da un soldato, ricevette un calcio al cubito sinistro.

— Ieri alle 3½ pom., Maria Quagliati, di 68 anni, abitante in via Olmo N. 12, uscendo dalla chiesa dei Cappuccini, fu colpita da un *pàndolo* sopra l'occhio sinistro, in modo da riportare ferita lacero-contusa denudante l'osso.

— L'altra notte, il pittore Antonio Trevisan, di 42 anni, abitante in via della Caserma N. 12, in istato di ubriachezza, cadde per via e riportò una ferita da taglio alla guancia sinistra.

— Ieri sera alle 11, Raimondo Petronio, di anni 25, cuoco, abitante in via S. Lazzaro N. 9, trovandosi nella birraria *Al Re Davide* in via S. Caterina, fu colto da un assalto epilettico.

— Carlo Revertir, di anni 27, abitante in via dello Squero Nuovo N. 1, impiegato presso una ditta al Punto franco, ieri alle 12½ m., impigliatosi in una macchina, riportò una lacerazione al medio della mano sinistra.

Tutti ebbero le necessarie cure alla Guardia medica e il Petronio fu anche mediante vettura accompagnato all'ospedale.

Caduta nel Canale. La giovane diciassettenne Emma Sicka, abitante in via del Ronco N. 6 primo piano, cadde ieri in Canale e fu tratta a salvamento da un marinaio dello *scooner Giuseppina*, ivi ormeggiato e venne poi accompagnata alla propria abitazione.

Non te ne incaricare. Per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s. fu tratto ieri agli arresti il giornaliero Antonio S., d'anni 25, da Cilli.

Un carretto a mano a due ruote fu rinvenuto ierinotte abbandonato in via del Fontanone e venne depositato presso l'ispettorato delle guardie in via Tigor, dove il legittimo suo proprietario potrà ritirarlo.

Minutaglia. Vennero arrestate ieri per contravvenzione al precetto di sfratto la giornaliera Anna I., d'anni 23, da Dolina; perchè dedite alla vita scostumata: Maria B., d'anni 17, giornaliera, da Trieste, ed Angela I., d'anni 17, domestica, da Gorizia.

Ogni giorno una. Alla birraria.

Avventore: La vostra birra non vale un fico.

Birraio: Che! Chiuda gli occhi e le parrà ottima.

Birraio (al banco): La guardi che si sbaglia: qui mancano tre soldi.

Avventore: Che! Chiudete gli occhi, amico mio, e vi tornerà il conto.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Italia Vitaliani. (Ore 8) «Esmeralda» - «Per vendetta.»

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Mariani. (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste dell'8 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 170.10, dopo Borsa 170¼, Rubli cassa 207.10, Rubli fine 207¼, Rendita Italiana 88¼. (La chiusa precedente notava: 169.—, 205¾, 205¾ e 87.62). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104⅛, Rendita 91.92, Meridionali 617.—. (La chiusa precedente notava: 104⅓, 91.50 e 609½). — La Borsa serale di Vienna poco ferma; Credit 308¼ malgrado Berlino fermo; chiusa debole e senza affari: Credit 308.—, Ferrate 282½ e 82¾, Rendite 94.52 e 107.60, Turchi 37.85, Cambio 58.23. — Da Parigi Borsa ferma; Italiana 87.85 poi 88.15, su grandi ricompere; chiusa: Francese 97.03, Italiana 88.22, Spagnuola 59.31, Banche 540⅝. (Il Boulevard precedente notava: 97.05, 87.85, 59.21 e 542½).-Qui 87⅛ a 87⅜.-

Listino. Napoleoni 9.42— a 9.43—, Zecchini 5.56 a 5.58, Lire sterline 11.86 a 11.90, Londra 118.70 a 119.—, Francia 47.05, a 47.20, Italia 45.15 a 45.35, Banconote italiane 45.20 a 45.35, Banconote germaniche 58.10 a 58.20, Rendita austriaca in carta 94.50 a 94.70, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.50 a 107.75, Rendita ungherese in carta 5% 102.— a 102.20, Credit 308.— a 309.—, Rendita Italiana 87.— a 87.25, Lotti turchi 38.— a 38.50, Serbi 3% 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa Italiana 12.65 a 13.—.

Parigi 8. (Diretto—Urgente. Chiusa). Rendita Francese 3% 96.97, Rendita Italiana 5% 88.25, Rendita Spagnuola esterna 59.15, Azioni Banca Ottomana 540.62.

Parigi 8. Il Boulevard segna: 96.96, 540.62, 91.93. Sost.a.

Francoforte 8. Credit 263.37, Staatsbahn 246.25, Lombarde 72¾. Ferma.

Caffè. Amburgo 8. Santos good average per Marzo 67¼, per Maggio 67¼, per Settembre 65.—. Calmo.

— Amburgo 8. Rio ordinario loco 60—65, reale 66—68, buono 69—73.

— Havre 8. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 91.—, per Luglio fr. 83.50.

— Nuova-York 8. (Apertura). Rio per consegne future 10 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. Liverpool 8. Importazione: 26.813 balle, Vendite: 7.000, Tenders in Dochets: —.—. Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., per Marzo 3 40/64, Marzo Aprile 3 40/64, Aprile-Maggio 3 41/64, Maggio-Giugno 3 44/64, Giugno-Luglio 3 49/64, Luglio-Agosto 3 51/64, Agosto-Settembre 3 54/64, Settembre 3 57/64, Settembre-Ottobre 3 57/64, Ottobre-Novembre 3 60/64.

Merce americana 1/16 in ribasso.

Farina. Parigi 8. Per mese corrente 54.50, per Aprile 55.10, baisse, quattro mesi da Maggio 56.60, quattro ultimi mesi —.—. (Freddo).

Olio. Napoli 8. Gallipoli contanti 75.73, per Marzo 75.73, per Maggio 76.17, per Agosto 76.88, per consegne future 77.61. - Gioia contanti 71.07, per Marzo 71.07, per Maggio 71.30, per Agosto 72.39, per consegne future 74.49.

— Parigi 8. Ravizzone. Mese corr. 55.—, per Aprile 55.50, calmo, quattro mesi da Maggio 57.—, quattro ultimi mesi 58.—.

Petrolio. Brema 8. Loco 6.35. Fiacco.

— Anversa 8. Loco 14.75. Più debole.

Spirito. Berlino 8. Loco 45.—, 70° per Aprile-Maggio 44.90, 70° per Agosto-Settembre 45.90.

— Parigi 8. Mese corr. 46.25, per Aprile 45.75, calmo, quattro mesi da Maggio 44.25, quattro ultimi mesi 40.50.

Zucchero. Parigi 8. Greggio da 88° disp. da 38.50 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 39.60, per Aprile 39.80, fiacco, quattro mesi da Maggio 40.50, quattro mesi da Ottobre 36.10, Raffinato da 105.— a 105.50

— Londra 8. Java a sc. 15⅞, Rape greggio a sc. 14⅛. Calmo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. [A. Rocco.

GLI AVARI[101]

XI.

Nella casetta del viale d'Eylau parecchie persone erano riunite: Pietro Sarlat e Clara, aventi fra loro la piccola Luciana, ancora palliduccia, ma sorridente, poi Valabrègue Chaylas, che tacevano, troppo felici della felicità dei loro amici.

Il dottor Launois, che era aspettato. entrò.

— Signor Sarlat — egli disse — vengo in nome di un gran colpevole a sollecitare un perdono.

— Di chi vuol parlare? — domandò Pietro.

Clara, che già aveva compreso, chinò gli occhi.

- Il signor Giovanni Tresval — disse il dottore con voce grave — ha commesso degli errori, delle colpe che non può ricomprare con un pentimento passeggero.

— E' a lui — disse Pietro — che debbo di aver ritrovata la mia bambina.

— Era lui che gliel'aveva fatta rapire — replicò il dottore — Non abbiamo di quelle indulgenze che sono debolezze. Il signor di Tresval è qui, è venuto con me; voglio che si accusi egli stesso e che si condanni all'espiazione.

E prima che Pietro avesse tempo di protestare:

— Entri, signor Tresval — disse il vecchio dottore aprendo la porta.

Valabrègue e Chaylas gettarono un grido di sorpresa,

Gli è che era assai difficile riconoscere l'elegante mondano, lo scettico libertino in quell'uomo impallidito dal rimorso, vestito con una grande semplicità, dagli occhi pieni di lagrime, che venne a piegare il ginocchio davanti a Clara.

— Sì, voglio meritare il mio perdono — egli disse — Potrei dire che sono stato pazzo... no, sono stato malvagio... ma ora voglio, devo essere buono. Ecco ciò che ho deciso. Faccio donazione di tutta la mia fortuna al dottore Launois, il quale la impiegherà nella fondazione di un asilo per gli orfanelli. Mi sono riserbato diecimila lire... con quella somma parto per l'America. Là, col mio lavoro, colla mia probità, voglio ricuperare il diritto alla stima degli onest'uomini.

— Bene, signore — disse Pietro Sarlat colla sua voce franca; ella prende la buona via, e se posso esserle utile in qualche cosa, gli è, credo, dandole antecipatamente il perdono di un'innocente che ella ha fatto soffrire. Luciana, abbraccia il signor Tresval.

Clara, santamente commossa, spinse la figlietta verso il giovane.

Lui, piangendo, sempre in ginocchio, appoggiò le sue labra sui capelli di lei.

— Grazie — egli disse — Voi avete la felicità; io mi sforzerò per meritare il perdono che generosamente m'avete accordato...

— Ebbene, è, dopo tutto, un bravo giovane — esclamò Valabrègue quando Tresval fu uscito

— Ella rimane con noi? — domandò Clara al dottore Launois, prendendogli la mano.

— Ah! sono molto occupato...

— Bah! — fece Pietro — ci sacrifichi questa serata.

Poi, curvandosi al suo orecchio:

— Debbo parlarle — gli disse — ho bisogno di un consiglio da lei.

— Sono a sua disposizione — disse il dottore — Di che si tratta?

Si erano avvicinati alla finestra e là potevano conversare liberamente.

— Ella sa — disse Pietro — che siamo fortunatamente liberati da due nemici... ma ne rimane un terzo... mia moglie! Dove sarà? Lo ignoro. Ella trascina forse il nome nel fango... ed io sono legato a lei... e non posso, per lei, riabilitare davanti alla società la donna che amo dal più profondo del mio cuore... Non posso darle la gioia della posizione regolare, non posso presentarla come mia moglie... Non vi sarebbe mezzo, dottore, d'uscire da questo imbroglio?

— Non vi sarebbe, mio caro, che la morte.

— La morte! E ancora!... saprò mai se quella donna è viva o morta? Chissà che non abbia anche cambiato nome...

In quel momento la vecchia Caterina entrò.

— Vi è — ella disse a Pietro — un signore che domanda di parlarle.

— Il suo nome?

— Ecco il suo biglietto di visita.

— Lord Stanfield! — mormorò Pietro dopo aver dato uno sguardo al biglietto;

— Un lord — fece il dottore ridendo — non deve aspettare.

— Se vuoi che noi ci ritiriamo di là — disse Valabrègue,

(*Continua*)